



NOMOS
Le attualità nel diritto



Quadrimestrale di teoria generale, diritto pubblico comparato
e storia costituzionale

L'IDEA DI EUROPA COME "RIFUGIO" TRA LE DUE GUERRE E NELLA RESISTENZA

Di Alessandra Di Martino*

Abstract

In un contesto, come quello attuale, in cui la costruzione europea è in crisi da diversi anni e non sembra più capace di generare "utopie", può apparire utile tornare a riflettere sul senso dell'identità europea, intesa sia come coscienza di appartenere a un orizzonte culturale comune, sia come progetto politico e sociale condiviso. A questo proposito, particolarmente interessante appare il discorso che si è sviluppato nel periodo tra la prima e la seconda guerra mondiale, e culminato poi nella resistenza, in cui l'idea di Europa è stata vista da molti intellettuali e politici come un "rifugio" (L. Febvre). Tale discorso si sviluppa lungo due binari: per un verso, vi è l'indagine sulla parabola della civiltà moderna, di cui si percepisce la decadenza ma al contempo si cercano di ravvivare le radici, individuate nel principio di tolleranza e nella compresenza delle matrici illuministiche e romantiche. Per l'altro, vi sono i progetti di unificazione europea elaborati da vari segmenti della sinistra non comunista, che scorgono nell'istituzione di una federazione di stati europei, dai tratti spiccatamente democratici e sociali, la risposta all'affermazione dei fascismi su scala continentale.

Il contributo si soffermerà in particolare su alcune figure significative all'interno di questo dibattito (Thomas Mann, Anna Siemsen, Carlo Rosselli, Altiero Spinelli), cercando di cogliere gli aspetti più innovativi del loro pensiero ma anche i loro limiti.

* Ricercatrice in Diritto pubblico comparato presso l'Università Sapienza di Roma.